

I NODI DELLA SICILIA

LA PREOCCUPAZIONE DELL'ANCI: «IL GOVERNO REGIONALE HA PREVISTO ALTRI TAGLI, SARÀ SEMPRE PEGGIO»

Casse vuote e buchi, la crisi nei Comuni

● A Milazzo e Cefalù le perdite di bilancio sono così gravi da rendere necessaria la dichiarazione di dissesto

La situazione sta diventando ancora più esplosiva per effetto di una manovra dei sindaci che punta a neutralizzare il lavoro d'indagine dei giudici contabili.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Casse vuote, incapacità di riscuotere le imposte, buchi enormi e debiti fuori bilancio che producono un deficit strutturale: sono già ventuno, in meno di un anno, i Comuni che non hanno superato l'esame della Corte dei Conti. I bilanci presentano ormai una situazione irrecuperabile con la gestione ordinaria e in due casi, Milazzo e Cefalù, le perdite sono così gravi da rendere necessaria la dichiarazione di dissesto, più o meno paragonabile al fallimento di un'azienda. Fotografia di una corsa verso il baratro degli enti locali che coinvolge rapidamente sempre più città e corrisponde a una mazzata per i cittadini, visto che il dissesto o il piano di salvataggio che può essere attivato in alternativa implicano un aumento fortissimo della pressione fiscale.

La sezione di Controllo della Corte dei Conti ha tracciato un primo bilancio dell'emergenza. Ne è venuto fuori che grandi città come Messina e Catania ma anche centri come Modica, Scicli, Ispica, Caccamo, Belmonte Mezzagno, Monreale, Scordia, Santa Venerina, Giarre, Santa Maria di Licodia, Scaletta Zanca, Milazzo, Taormina, Tortorici, Racalmuto, Avola e Santa Caterina Villarmosa

hanno ricevuto una prima delibera della Corte dei Conti che sancisce la grave situazione contabile. Primo passo che suggerisce alle amministrazioni di attivare la procedura di emergenza: cioè la redazione di un piano di salvataggio decennale che si somma all'aumento delle tasse locali (Imu, Tarsu e addizionali varie) e del costo dei servizi pubblici. Questo piano andrà valutato dalla Corte dei Conti e, se approvato, insieme al ripianamento delle perdite spalmano un prestito dallo Stato che corrisponde a 300 euro per abitante. Alla stessa procedura sta tentando di accedere anche la Provincia di Catania. È una procedura di emergenza - spiega il sindaco di Avola, Luca Cannata - che nasce da una dichiarazione di pre-dissesto della magistratura contabile ma che tende a una cura soft: sindaco e consiglio restano in sella e c'è discrezionalità in alcune manovre economiche.

Ma la situazione dei Comuni siciliani è tanto grave che in due casi - Cefalù e Milazzo - la Corte dei Conti ha riscontrato perdite così elevate e carenze nei bilanci tanto gravi da rendere necessario il vero e proprio dissesto. Che impone una cura da cavallo e il commissariamento o addirittura lo scioglimento del Comune.

I primi 21 Comuni andati in crisi in pochi mesi sono per l'associazione dei sindaci una spia che segnala l'arrivo del terremoto nel 2013: «Il bilancio che il governo Crocetta ha presentato all'Ars - spiega Giacomo Scala, presidente

dell'Anci - prevede un taglio ai finanziamenti di circa 350 milioni. Si passa dai 650 del 2012 ai 306 di quest'anno. I tagli saranno violenti. Pochissimi Comuni eviteranno il dissesto».

E la situazione sta diventando ancora più esplosiva per effetto di una manovra dei sindaci che punta a neutralizzare il lavoro di indagine della Corte dei Conti. Cefalù e Milazzo hanno fatto ricorso a un'altra magistratura, quella amministrativa, contro la pronuncia della Corte dei Conti. E così si è verificato che da un lato i giudici contabili hanno stabilito che la situazione è tanto irrecuperabile da rendere insufficiente il piano decennale, mentre qualche giorno fa il Tar di Palermo ha concesso al Comune di Cefalù la sospensiva (in attesa del giudizio di merito) lasciando alla giunta qualche speranza di poter accedere alla procedura più soft. Che però, per i magistrati contabili, tiene aperte voci di spesa che rischiano di aggravare il buco. E la situazione si sta ingarbugliando ancora di più perché anche il Comune di Milazzo ha fatto ricorso al Tar (di Catania), ma questa volta i giudici hanno dato ragione alla Corte dei Conti.

Le spie di allarme hanno messo in allerta anche la Regione che temendo contraccolpi fiscali per la popolazione sta studiando la creazione di una task force che accompagni i Comuni verso l'uscita dalla crisi evitando il dissesto e anche senza fare ricorso al piano decennale di rientro.